Anno II. - N.° 673.

Trieste, Lunedì 12 Novembre 1883. (Edizione del mattino)

Anno II. - N.° 673

Abbonamento a domicilio: per Trieste, *mattino* s. 60 al mese, a s. 14 la settimana; *mattino* e *meriggio*: s. 90 al mese a. 21 la settimana, per fuori le spese postali in p. p. Le inserzioni si calcolano in caratteri *testino* e costano: avvisi di commercio s. 16 la riga, comunicati, avvisi teatrali. avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. s. 50 la riga; nel corpo del giornale fior. 2 la riga. Collettivi 2 soldi la parola. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Si publica due volte al giorno

L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a **soldi 2** — arretrati soldi — L'edizione del meriggio vendesi a un soldo. — Ufficio del giornale: Corso N 4 pianoterra. L'ufficio è aperto dalle ore 5 ant. sino la mezzanotte. — Si rifiutano le lettere non affrancate. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non publicati.

Il *Piccolo* del *meriggio* porta ogni *Lunedì* un articolo di moda dedicato alle signore. Quello che comparirà nel giornale di oggi mezzogiorno porta per titolo:

TEMPI DIFFICILI.

Il *Piccolo* del meriggio contiene inoltre: *L'artista Falconi derubata — Parigi porto di mare — 3400 tra accusati e testimoni — Crollo di un ponte — Un bel mestiere — Corriere giudiziario — Duello singolare* ecc. ecc.

Telegrammi e Corrispondenze.

Feste a Bombay. LONDRA 11. Il duca di Connaught arriverà a Bombay il 20 corrente nelle ore pomeridiane. Il 21 vi sarà una fiera publica con fuochi d' artifizio e illuminazione. Il duca sarà invitato a porre la prima pietra al nuovo ospedale per le donne e i fanciulli.

Un milionario che si uccide. PARIGI 11. Si è suicidato con la stricnina il milionario messicano don Antonio Salazar; ritiensi per gelosia di un'attrice di cui era l'amante.

Sir Moses Montefiore. LONDRA 10. A Ramsgate si è festeggiata l' entrata nel centesimo anno del ricco filantropo israelita sir Moses Montefiore. Alla mattina, egli venne svegliato da una serenata fattagli dalla popolazione e dal municipio. Si formò, quindi, una processione lunga due miglia, la quale sfilò davanti alla casa di lui. Varie deputazioni si resero a felicitarlo. La Regina gli inviò un telegramma del seguente tenore: „Vi felicito per essere entrato nel centesimo anno di una vita utile ed onorevole." Alla sera banchetto e illuminazione. Gli si rende ogni sorta di onori.

Un collegio incendiato. VARSAVIA 11. E' bruciato il collegio Maria, quello stesso, le cui istitutrici vennero arrestate la scorsa settimana. Vuolsi che una di esse lo abbia incendiato per sottrarre il proprio partito al pericolo di una nuova perquisizione.

Grande incendio. VOLTRI 11. Si è bruciata la fabrica di stoppa da calafatare, di proprietà Scerno e Vego. Nessun danno di persone. Il danno materiale ascende a 100,000 lire.

Echi del duello Batthyany-Rosenberg. BUDAPEST 10. Nel processo contro il Dr. Rosenberg per contravvenzione di duello, il giudice istruttore domanda la citazione della contessa Ilona Batthyani.

Naufragi in massa. LONDRA 10. Un faro costruito a Longsad Head presso Margate, la di cui costruzione era ignorata da molti navigatori, fu la rovina di una intiera flottiglia di piccoli bastimenti. Avendolo i capitani scambiato con un altro faro, poco lontano da questo, presero una falsa rotta e pervennero sugli scogli pericolosi *Kentisch Knoch*. Un bastimento affondò subito, un altro arrivò al porto di Margate, ma appena giuntovi colò a fondo. Due scooner comessi entrambi si diressero verso Ramsgate ed avvisarono che otto bastimenti si trovano incagliati negli scogli con poca speranza di salvarli. Da Ramsgate, Margate e Broadstair partirono tosto piroscafi per salvare la gente d'equipaggio.

Ciclone. NUOVA YORK 11. Un terribile ciclone traversò il Missouri presso Springfield il giorno 6 corrente. La sua velocità era di 300 yardi. Parte di Springfield, di Bridgetown e di Brookline venne distrutta. I danni ascendono a 250,000 dollari. Sette persone furono uccise e 20 ferite.

Un pellegrino polacco autentico. ROMA 11. Il Papa ricevette un contadino polacco di nome Levardowski, venuto a piedi da un villaggio distante 60 leghe a nord di Varsavia; il viaggio durò 3 mesi. Il Papa regalò al pellegrino due medaglie.

I funerali di un'attrice. BERLINO 10. Ai funerali della signorina Wegner, la celebre *servetta* da teatro Walhner di Berlino, hanno preso parte più di 20,000 persone. E' stata necessaria la polizia a cavallo per mantenere l'ordine nel Cimitero, dove la folla era immensa. L'imperatore Guglielmo si era fatto rappresentare dal consigliere Bork, segretario del suo gabinetto privato. Gli inni sacri alle esequie, celebrate nella Chiesa Parrochiale. sono stati cantati dai cori del teatro Imperiale di Berlino.

Crisi agricola. PAVIA 11. Giungono notizie gravi dalla provincia in causa della crisi agricola Si annunziano parecchi fallimenti. Chiedesi con insistenza la rescissione degli affitti. Molti affittavoli annunziarono ai proprietari la loro determinazione di ritirarsi l'anno prossimo.

Brutto drama. BRUNA 11. La moglie d'un tenitore di libri, madre di quattro bambini, fu condannata per furto di coperte da letto a tre giorni d' arresto. Il motivo del furto era un mistero psicologico, perchè la donna si trovava in buone circostanze finanziarie. Ieri la infelice, non volendo sopportare il disonore della condanna si avvelenò con del ciancali.

Il traforo dell'Arlberg. LANGEN 11. I lavori procedono sollecitamente. Lo strato ancora da perforarsi non ha che lo spessore di 40 metri. Col progredire dei lavori si sollecitano i preparativi per le festività.

Disgrazia durante le feste per Lutero. BERLINO 11. Mentre si celebravano le festività in onore di Lutero cadde dalla chiese di Santa Maria una spranga di ferro che uccise una donna, la quale trovavasi tra la moltitudine.

Furto in chiesa. PIACENZA 11. I ladri fecero una visita alla chiesa di S. Michele. Tolsero tutti i quadri con le cornici d'argento. Entrarono poi nella sagrestia e tolsero quanto nella fretta capitò loro sotto mano. Non si può ancora calcalare a quanto ascenda il valore degli oggetti rubati.

Inondazione. LUBIANA 11. I danni cagionati dall'inondazione non sono rilevanti. Il cielo si è schiarito.

Duello. PIETROBURGO 11. Tra il redattore Ardenyi e il conte Ugo Logothelli vi fu oggi un duello alla sciabola nella caserma degli honwed. Ambidue i duellanti restarono gravemente feriti.

Elettricità. BRUNA 11. La nostra città che fu la prima nella Monarchia ad avere l'illuminazione elettrica in teatro, avrà pure per la prima la ferrovia elettrica in città. La ditta Siemens e Halske ha di già firmato il contratto con la *Länderbank.*

La proprietà rurale in Egitto. ALESSANDRIA D' EGITTO 11. Per confutare i rumori allarmanti suscitati dalla credenza che in causa dei debiti dei fellah la proprietà territoriale passa tutta in mano degli europei, sono state publicate delle statistiche dimostranti che dopo la riforma giudiziaria del 1876, soltanto 39,000 acri di terreno sono stati acquistati dagli europei soli 5000 dei quali in seguito a vendite giudiziarie.

CRONACA LOCALE

Esposizione permanente. Al presente numero va unito, tanto per gli associati che per i singoli acquirenti un supplemento d'interesse speciale che raccomandiamo all'attenzione dei lettori.

E' il *Regolamento dell' Esposizione permanente per le arti e per l'industria*, esposizione che, tra poco, sarà un fatto compiuto.

Ma affinchè riesca, è necessario che consegua l'appoggio di tutti indistintamente i lavoratori — appoggio che noi, siamo sicuri, sarà dato con tutto lo slancio di chi sa voler raggiungere uno scopo.

E' inutile ripetere di quanta utilità sarà apportatrice alle industrie cittadine questa nuova istituzione, ch'era da tanto tempo nei voti più ardenti della cittadinanza triestina. Soltanto è a desiderare che si affretti il momento in cui potremo con animo lieto e con serena fronte mettere il primo nostro passo entro il nuovo edifizio destinato a lustro ed a vantaggio indiscutibile della classe più laboriosa della nostra popolazione.

Centenario Montefiore. Nella ricorrenza del centenario genetliaco del baronetto sir Moses Montefiore, della cui vita ci siamo occupati nel *meriggio* della settimana scorsa, questa Comunità israelitica, auspice il Comitato della Pia Istituzione omonima, per solennizzarne l'avvenimento, tenne ieri alle $11\frac{1}{2}$ nel tempio N. 4, un solenne ufficio divino, a cui intervennero molte cospicue personalità e diverse rappresentanze, fra cui il sig Luogotenente, il vice-presidente del Consiglio cav. Dimmer, il dirigente del Magistrato civico sig. Gandusio, il barone Giuseppe de Morpurgo, nonchè un numeroso stuolo di cittadini di tutte le confessioni, e molte distinte signore.

Dodici signori in abito di rigore quali cerimonieri accolsero gli invitati.

Alle $11\frac{1}{2}$ precise, il rabbino maggiore S. R. Melli lesse la interessante biografia del più grande filantropo vivente, il baronetto sir Moses Montefiore; accennò alle innumerevoli sue opere di beneficenza a pro dell'umanità sofferente senza distinzione di culto, di nazionalità e di razza; rilevò che oggi il mondo intero ne festeggia il centesimo anniversario della nascita.

Dopo le forbite e calde parole del Rabbino, il coro, accompagnato dall'organo, intuonò il Tedeum, come chiusa della festività.

Dopo la cerimonia, che terminò alle 12, i rappresentanti della Comunità israelitica unitamente al Comitato, deliberavano che nella giornata istessa, dai fondi della Pia Istituzione Montefiore, venissero aggiudicati 3 stipendi di f. 180 cadauno a tre giovani che si dedicano con profitto alle arti e ai mestieri. Deliberarono inoltre che 12 macchine da cucire vengano distribuite a 12 donzelle povere, oneste e laboriose e che a sir Moses Montefiore, fosse diretto un telegramma di felicitazioni ed auguri, facendo poi in seguito pervenire al medesimo un indirizzo in pergamena, rinchiuso in ricco ed elegante astuccio di argento.

In onore di Lutero. Ieri mattina, nella chiesa Evangelica fu celebrata una festività ecclesiastica in onore del grande Riformatore tedesco.

Venne eseguito un coro di signori e signore, cui tenne dietro un sermone del pastore signor Medicus, il quale con calde appassionate parole espose ai fedeli le fasi più salienti della vita di Lutero e ne enumerò le doti e le virtù.

Pochi sono gli uomini — disse l' onor. pastore — il cui giorno natalizio sia festeggiato dopo quattrocento anni, in tanta parte di mondo e con tanta solennità. I meriti del grande Riformatore verso la patria tedesca e lo Stato furono grandi e luminosi.

La sua diligenza nell' operare la sua energia nel superare gli ostacoli, la sua fermezza nel combattere i nemici sono doti che tutti gli riconobbero.

Dopo il sermone, venne cantato altro coro, poi la festività si chiuse.

Numerosissimo fu il concorso del publico.

Anche di Martino Lutero abbiamo publicato giorni sono dati interessanti.

Esso nacque il 10 Novembre 1483 a Eisleben in Germania Percorse gli studi superiori, e dopo aver sostenuto gli esami di filosofia, si fece monaco.

Precisamente 68 anni dopo la morte di Giovanni Huss, cominciò a spargere nella Germania i primi germi della sua dottrina, sulla cui base è sorta la religione Evangelico-Luterana.

Il 10 Decembre 1522 arse la bolla di papa Leone X che lo scomunicava.

Da quell'epoca in poi visse in continua lotta col papato e col clero cattolico, e morì nel 1546 strenuamente combattendo per il trionfo dei suoi principi.

La solita malafede. Riceviamo la seguente:

Signor Direttore,

Mi usi la gentilezza di publicare nel suo pregiato giornale queste poche righe.

L' *Adria*, con la sua solita malafede, nella sua rassegna settimanale d'oggi, dà in una sfuriata contro l' Esposizione permanente, riguardo alla nomina del Comitato esecutivo della medesima, e dice che „si è cominciata male" poichè „nel Comitato „esecutivo non fa parte nè un ingegnere „nè un architetto, nè uno scultore, nè un „capo d'arte, ecc."

Caro *Piccolo*, insegni a quella pettegola a legger meglio i nomi dei componenti il Comitato esecutivo dell'Esposizione permanente, già publicati su tutti i giornali e gli ripeta che esso è composto:

dal Sig. *Edgardo Rascovich* speditore
„ Dr. *Venezian* avvocato
„ Signor *Antonj* ingegnere
„ „ *Conti* scultore
„ „ *Sorentino* Capo d'arte
„ „ *Finalzer*
„ „ *Zanzola*
„ „ *Abeatici* } industriali
„ „ *Mauroner*
„ Dr. *Biasoletto* Chimico
„ Signor *Monti* negoziante
„ „ *Urbanis* „

Ringraziandola pel favore concessomi, mi creda di questa spett. Redazione

Trieste 11 Novembre 1883.

Devotissimo *X. Y.*

Oggetti trovati. Furono depositati al nostro ufficio i seguenti oggetti trovati: Un ombrellino nero rinvenuto dalla signora A. S. nel cimitero di S. Anna. Un fazzoletto di lana rinvenuto dal sig. Gregori al passeggio di S. Andrea. Un temperino rinvenuto dal sig. C. in via S. Nicolò ed un libretto „Vendite" rinvenuto dal sig. Francesco Kness.

Perchè si aspetta la manna? Ci lagniamo sempre che le sorti della città nostra volgono di giorno in giorno alla

---

(40) **LA BELLA ZOPPA**

Romanzo nuovissimo di Jules Mary.

Il fedel servitore era più pallido del conte De Ribemont.

— Signor Claudio... signor Claudio — gridò.

Egli depose il giovinotto sull' erba, e voltandosi verso il marchese e Benedetto che assistevano impassibili a quella scena penosa, disse serrando i pugni e con voce minacciosa:

— Voi altri avete ammazzato il mio padrone.. in duello, sia pure, e dicono che è una cosa leale. Io non lo so: è possibile. Ma io sono un contadino, non m'intendo niente di queste formalità. Ebbene, come è vero che il mio povero padrone è qui disteso per terra, vi giuro che ve ne pentirete. Badatevi.. badatevi. Il vecchio Giovanni ha il polso sicuro.

— Io comprendo il vostro dolore — disse il marchese con dolcezza, e credete che noi deploriamo, quanto voi, l'esito fatale di questo duello. Ma ritenete pure per fermo che sono state scrupolosamente osservate le leggi severe dell'onore e della cavalleria. Io me ne appello alla vostra stessa testimonianza.

Adesso vogliate scusarci se ci allontaniamo; ma questo non è più il nostro posto.

Il marchese stava per allontanarsi. Ma poi, come credeva morto il conte De Ribemont, volle essere infame e crudele sino all'ultimo.

E quindi soggiunse:

— Noi abbiamo buoni cavalli e in venti minuti saremo a Revin. Volete che vi mandi un medico?

— Sì — rispose Giovanni con voce sorda — ma non qui; al castello De Ribemont dove trasporterò il mio povero padrone.

— Come volete.

Il marchese salutò un'altra volta, e seguito da Benedetto s'internò nel bosco.

Diciamolo però ad onore suo, Benedetto era assai commosso. Egli non era indurito al delitto come il marchese, e non aveva la sua selvaggia energia. E la vista di quel cadavere che gli rimproverava il suo procedere infame, gli faceva male.

Anche Courpierre se l'era prudentemente svignata.

Giovanni prese Claudio fra le sue braccia, dolcemente, con precauzioni infinite, e se lo portò così fino al luogo, dove, arrivando, avevano lasciato i loro cavalli.

Claudio, ferito al petto, continuava a non dar segno di vita.

Pareva davvero morto, e il fedel servitore sentiva bagnarsi la fronte di un sudore freddo.

Il suo sguardo non si staccava dal viso orribilmente pallido del suo padrone, e non s'accorgeva che i suoi abiti si bagnavano del sangue che usciva dalla ferita.

Egli mise i cavalli a pariglia, vi collocò attraverso il corpo di Claudio, e poi salì a cavallo d'uno tenendo ritta la testa del giovinotto.

I due nobili animali, come se avessero compreso di che si trattava, camminavano nel bosco con precauzione, e così quel lugubre convoglio giunse al castello De Ribemont.

Claudio, durante quel tragitto che parve a Giovanni lungo come un' eternità, non aprì gli occhi.

Al castello, il vecchio servitore, mise sopra un letto il padrone, gli strappò le vesti da dosso e lavò con acqua fresca la ferita.

Il dottore di Revin non tardò ad arrivare.

Questo medico che abbiamo già veduto due volte, e che rivedremo ancora nel seguito del racconto, era molto amato in paese per la sua bontà e per la sua grande esperienza.

Vi era giunto da una quindicina d'anni. Era alto, dalla fisonomia austera, un po' malinconica; portava i cappelli corti, e una lunga barba bianca gli scendeva sul petto. Aveva modi dolci e cortesi.

peggio; incolpiamo questo o quell'inconveniente, questo o quell'ostacolo, questo o quello sgambetto che ci viene fatto da altri a scapito dei nostri commerci, e non sappiamo far altro che invocare la manna... magari quella del municipio o del governo che c'entrano le moltevolte nelle nostre perizie come Pilato nel *Credo*.

A che ce ne stiamo con le mani in mano aspettando risposte di memoriali, concessioni o riconferme di franchigie, continuando intanto nel piccolo traffico, nel piccolo scambio che va anch'esso mancando e in cui tante bocche si portano via l'una all'altra il boccone, come bocche da mastini affamati?

Volgiamoci un po' indietro e vediamo nel vicino regno in qual modo i commerci fioriscono a merito speciale della iniziativa privata.

Ora, perchè anche da noi non si convertono le azioni di Società aleatorie, le somme che si slanciano nei giuochi di Borsa. in tante macchine motrici?

Perchè non fondiamo officine e non le popoliamo dei nostri intelligenti operai e delle tanto laboriose figlie del popolo che hanno bisogno di guadagnare e sanno sì bene corrispondere alle esigenze di qualsiasi lavoro?

Un'illustre economista francese, il signor Leon Say, reduce testè dall' Italia, scrisse giorni sono, nel *Journal des Débats*: „Tutte le meraviglie che ho vedute, sono le meraviglie dell'iniziativa privata. E' l'iniziativa privata la cagione dominante del progresso delle ricchezze in Italia... Non vi sono che amici della previdenza e dell'iniziativa industriale, e sono tutti d'accordo sulla necessità di consacrarsi al miglioramento delle classi laboriose per aiutare lo sviluppo delle colture e delle industrie."

Si gettino dunque le basi dell'iniziativa privata da chi ha i mezzi di farlo, e il resto verrà da sè.

Le spese del Comune. La Delegazione municipale ha approvato le spese seguenti: per l'applicazione d'un passamano in ferro nella via del Castello f. 176; per l'espurgo d'un tratto di canale e la costruzione d'un tratto a Terstenico, distretto di Barcola f. 200.

Società Adriatica di scienze naturali. Martedì 13 corr. alle ore 7½ pom. nella sala di chimica della i. r. Accademia di commercio, il sig. Bartolomeo Dr. Biasoletto presenterà delle pile depolarizzatrici di cloro e coppie a cartone.

Un *assiduo* ci scrive e noi publichiamo:

„Perchè la *Società Adriatica* non rende più popolate le sue tornate scientifiche facendo diramare degli inviti a chi, pur non essendo socio, ne fa richiesta perchè assisterebbe volentieri alle conferenze?"

Società d'ingegneri ed architetti. I signori soci sono invitati ad un congresso straordinario che avrà luogo domani 13 corr. alle ore 7½. La seduta offrirà uno speciale interesse essendovi all'ordine del giorno la Proposta di modificazione dello Statuto sociale e la relazione sulla esposizione di elettricità di Vienna.

Concerto. Stassera nella sala del Ridotto del Politeama Rossetti, alle ore 8, avrà luogo il primo concerto Cremaschi.

A quanto pare quello di stassera non sarà uno dei soliti concerti ove regna il vuoto e, per i non intelligenti, la noia.

Tutt'altro.

Il programma bene scelto, le numerose aderenze dell'egregio maestro, e il lungo digiuno di concerti — sono tre elementi che concorreranno a popolare il Ridotto del Politeama, talchè, oltre a musica buona, avremo anche un bellissimo publico, una corona di leggiadre signore e signorine. A stassera dunque.

Politeama Rossetti. La *Marinella* ha chiamato iersera un bellissimo publico e le solite ovazioni allo spartito ed agli artisti.

Questa sera e domani il teatro resta chiuso. Mercoledì va in iscena il *Ruy Blas*.

Nello spartito del Marchetti oltre al nostro concittadino sig. Pelz, udiremo la signora Donati che giunge fra noi preceduta dall' eco di bellissimi successi raggiunti in altri teatri.

Il complesso artistico distinto com' è, assicura alla *dolce voluttà* un esito eguale agli spartiti anteriori.

Teatro Filodramatico. Iersera teatro zeppo come ci accadde rare volte di vedere.

L'esecuzione del lavoro di Pietro Calvi *Maria di Magdala* non lasciò nulla a desiderare. Ovazioni prolungatissime alla Signora Aliprandi-Pieri in ispecie dopo il terzo atto, da essa recitato con slancio appassionato e intelligenza squisita.

Applausi al Cola e al Dominici. Questa sera quarta rappresentazione.

Anfiteatro Fenice. Il teatro era tanto alla rappresentazione diurna che a quella della sera ben popolato. *Armi ed Amori*, se può vantare da una parte di publico applausi calorosi, deve tener anche calcolo delle non poche disapprovazioni.

E chi disapprova in teatro alla compagnia d' operette diretta dal signor Bruto Bocci sia fischiando che zittendo ha, secondo noi, torto da vendere.

Dopo quanto se ne è parlato pei giornali sulle facoltà degli artisti, sul genere della musica e sull'esecuzione, un individuo non può andare in teatro, ritenendo di udire... ciò che in questo caso non gli viene dato.

Cui dunque non garba, risparmi i suoi denari e resti a casa: non correrà pericolo che gli si possa rimproverare di provocare disordini.

Simona, non s'è lasciata solleticare dalle lodi tributatele da un giornale meridiano e iersera nel can-can non ha alzato le gonnelle. Si è invece comportata in modo irreprensibile.

Noi l'applaudiamo appena oggi.

Si riposa questa sera per allestire il *Guitarrero* che verrà dato Martedì.

Dell'operetta, del libretto tradotto e dell'esecuzione parleremo imparzialmente come sempre, Mercoledì.

La provenienza è nota. A proposito del ragazzo Ermenegildo T. di anni 14, che si dovette presentare ierlaltro all'ospedale a farsi medicare alcune contusioni ed escoriazioni ed asserì essergli pervenute da mano ignota, veniamo informati di quanto segue.

Capo primo, le contusioni e le escoriazioni sono effetto di ceffoni e di pugni... carezze piccanti che vennero elargite al giovinetto per curarlo da certa malattia di cuore, pure condivisa da una fanciulla quattordicenne a nome Emma P.

La fiamma d'amore bruciava potente nel cuore del giovinetto ad insaputa dei genitori propri e di quelli della ragazza. E il nostro Ermenegildo, pur di bearsi nello sguardo della Emmuccia e passarle le giornate accanto, trascurava il lavoro.

> Così fra giuochi e pianti, carezze e giuramenti
> Un *tempo* avventurato come un balen fuggì,
> E *lor* felici, alteri, imbaldanziti, ardenti
> Aspettando le nozze numeravano i dì.

Ma un giorno, ahi! giorno nefasto, e fu ierlaltro, Ermenegildo ed Emma furono sorpresi in *campagneta* dalla madre della ragazza che giunse loro alle spalle in compagnia di un conoscente.

I due ragazzi emisero un grido di sorpresa e... di paura. Emma restò di sale... Ermenegildo si ricordò di avere le gambe leste e raccomandandosi ad esse, si mise a correre. Ma, *sorte ria* e colpa il Municipio che non fa livellare il terreno della *campagnetta*, il ragazzo incespica, cade, e sor Giuseppe M. — quegli che era venuto con la madre, gli somministra allora quei siffatti pugni, un po' troppo violenti se vogliamo, che mandano il povero colombo all'ospedale!

Neanche fare all'amore si può!

Danno e malanno per colpa altrui. Ieri alle 8 ant. il facchino Giuseppe Kollmann d'anni 71, dalla Carintia abitante in Piazza della Zonta presso Digles recava sulle spalle una sporta piena di fiasche, alla trattoria al *Re d'Ungheria* e giunto quasi alla metà, passando innanzi al Caffè *Fabris*, venne gettato a terra da un brumme. Le fiasche andarono in frantumi, e il povero vecchio ne riportò una ferita di taglio all'avambraccio destro, per cui dovette ricoverarsi all'ospedale.

Adagio con le armi. Il calzolaio Giovanni Kovac, d'anni 16, triestino, abitante in via Solitario n. 4, essendo venuto in possesso di un proiettile di revoltina, lo andava stuzzicando con un punteruolo, forse allo scopo di separare la palla dalla capsula.

L'attrito fece esplodere la capsula e il giovanotto imprudente n'ebbe ferite ambe le mani; la sinistra specialmente, di cui il pollice fu troncato alla prima falange.

Ogni giorno una. Uscendo dal restaurant.

Lei — Sai, quel tipo ch' era vicino a me, m' ha fatto d' occhi tutto il tempo del pranzo.

Lui — Non me ne sono accorto.

Lei — Lo credo; lo faceva coi piedi.

Lui — Allora t' ha fatto degli *occhi di pernice!*

TEATRI.

Politeama Rossetti. Riposo.

Teatro Filodramatico. Reale Compagnia Alamanno Morelli. Ore 7½. „Maria di Magdala"

Anfiteatro Fenice. Riposo.

A. Rocco Edit. e Red. resp. — Tip. Amati.

Tale era il medico noto a parecchie miglia in giro col nome di dottore Laurent.

Egli non abitava veramente nel villaggio di Revin, ma in una leggiadra casetta situata sopra un'altura nel mezzo della foresta da dove si godeva un incantevole panorama.

Il dottor Laurent, discese da cavallo, lo attaccò per le briglie a un'inferriata, e penetrò nel castello fino alla camera dove era coricato il ferito.

Entrando, vide il vecchio Giovanni inginocchiato ai piedi del letto che singhiozzava e piangeva come un fanciullo.

Il dottore credè che la sua presenza fosse ormai inutile e disse:

— Credo di arrivare troppo tardi, non è vero?

Giovanni non potè rispondere, e fece colle braccia un gesto eloquente di disperazione.

— Il vostro padrone s' è ferito cacciando?

— No, s' è battuto in duello stamattina. Oh! se avessi potuto prevedere.... li avrei uccisi tutti e due! Che disgrazia, signor dottore, che disgrazia! Io non avevo che lui, non amava che lui, non conosceva che lui. E me l' hanno ammazzato!

Il vecchio piangeva in modo straziante.

— Su, mio povero Giovanni, fatevi animo — disse il dottore.

— Farmi animo? e perchè? Egli è morto, e morirò anch' io.

Il dottore s' era avvicinato al letto, e guardava attentamente Claudio.

Ad un tratto s' inchinò sopra di lui, appoggiò l' orecchio sul cuore del giovane, e ascoltò con raccoglimento per essere certo se veramente quel cuore avesse cessato di battere.

Una sincope poteva avere ingannato Giovanni!

Il dottore rimase in quella posizione lungamente, colle ciglia aggrottate, la bocca semiaperta, trattenendo il respiro.

A un tratto, un lampo gli passò negli occhi, e gridò:

(Continua).